

R. M. Sainsbury e M. Tye
Seven Puzzles of Thought, Cap. 2
Roads Not Taken

Samuele Iaquinto
samuele.iaquinto@unimi.it

0. Obiettivo

Discutere l'approccio di Mill e l'approccio di Frege ai puzzle.

- 1) Teoria dell'indicale nascosto (versione sofisticata della teoria di Mill)
- 2) Bidimensionalismo (versione sofisticata della teoria di Frege)

1 e 2 hanno problemi che l'originalismo riesce a evitare.

I concetti sono i componenti del pensiero. Concetti atomici e non-atomici. Concetti nominativi, predicativi, logici, ...

I concetti sono pubblici e condivisi e generalmente sono *veri di cose*: il concetto nominativo GENOVA e il concetto predicativo CITTA' sono veri di, o si applicano a, Genova.

1. Approccio milliano naive

Il contenuto di un concetto atomico nominativo è il suo riferimento (realismo Milliano).

Problemi: puzzle di Espero e Fosforo e puzzle del contenuto vuoto.

2. Approccio fregeano o descrittivo

I concetti atomici nominativi hanno un senso, un modo di presentazione del riferimento. I pensieri sono strutture di sensi. Un senso può essere esplicitato da una descrizione definita.

Il pensiero espresso da "Espero è visibile" è una struttura di sensi il cui primo elemento può essere espresso da una descrizione definita.

Puzzle di Espero e Fosforo: a espressioni coreferenziali associamo sensi differenti.

Puzzle del contenuto vuoto: abbiamo senso senza riferimento.

Non possiamo pensare a Espero senza la mediazione di certe proprietà o attributi (come *essere la prima stella a diventare visibile alla sera*).

Problema: concetto VULCANO e concetto IL PIANETA INTRA-MERCURIALE.

Non avere idea del fatto che, secondo una certa teoria, Vulcano è il pianeta intra-mercuriale non implica non avere idea del fatto che il pianeta intra-mercuriale è il pianeta intra-mercuriale.

VULCANO e IL PIANETA INTRA-MERCURIALE non possono essere lo stesso concetto.

Persone che associano a ESPERO concetti non-atomici descrittivi differenti sembrano comunque condividere il concetto ESPERO.

Genuini casi di disaccordo richiedono che i concetti siano condivisi.

Bivio: esiste una classe di concetti atomici nominativi o non esistono concetti atomici nominativi.

Prima opzione (Russell): gli unici concetti atomici nominativi sono quelli i cui riferimenti sono dati di senso (gli oggetti immediati della percezione).

Ma i dati di senso non sono condivisi!

Seconda opzione: non esistono concetti atomici nominativi, ma solo concetti non-atomici descrittivi.

Ma non è possibile costruire concetti non-atomici nominativi senza qualche concetto atomico nominativo.

Il concetto nominativo BARACK OBAMA non può essere semplicemente il concetto IL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI (ci sono stati svariati presidenti). Poniamo che sia IL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI NEL 2009. Il concetto 2009 ha un anno come suo riferimento. È un concetto nominativo. In ultimo, il suo riferimento è fissato nei termini di un qualche concetto atomico indicale, per esempio il concetto ORA.

3. Teoria dell'indicale nascosto

La proposizione espressa da un pensiero atomico è la sequenza di oggetti che fungono da riferimenti dei concetti nel pensiero.

Una credenza è una relazione a *tre* posti tra un soggetto, una proposizione e un modo di presentazione.

A differenza dei sensi fregeani, che si suppone siano condivisi dall'intera comunità linguistica, i modi di presentazione di cui si parla qui possono variare da persona a persona e da istante di tempo a istante di tempo.

1. Lois Lane crede che Superman voli.

La struttura profonda di 1 sarebbe la seguente:

2. $\exists m(\phi^* m \ \& \ B(\text{Lois Lane}, \langle \text{Superman}, \text{vola} \rangle, m))$.

In 2 si quantifica sui modi di presentazione. La condizione ϕ^* è una restrizione dipendente dal contesto sui modi di presentazione. Tenendo ferma la condizione ϕ^* anche

3. $\exists m(\phi^* m \ \& \ B(\text{Lois Lane}, \langle \text{Clark Kent}, \text{vola} \rangle, m))$.

è vera. Questo non esclude che sia vera anche:

4. Lois Lane non crede che Clark Kent voli.

Primo problema: le attribuzioni di credenza non richiedono che colui che attribuisce credenza sia in grado di identificare il modo di presentazione operativo nel contesto del soggetto dell'attribuzione!

Esempio: Harold crede che la TWA offra un biglietto andata e ritorno per la tratta New York-Parigi a \$ 318.

Secondo problema: considera l'enunciato

5. Jerry Siegel crede che Clark Kent voli, ma Lois Lane no.

Intuitivamente, 5 ci dice che esiste una relazione di credenza, la relazione interessa la proposizione che Clark Kent vola, e Siegel, ma non Lois, intrattiene questa relazione.

La teoria dell'indicale nascosto ci conduce invece a sostenere che la relazione intrattenuta da Siegel è differente da quella intrattenuta da Lois, dato che i due operano con differenti modi di presentazione.

Salmon (1986) propone di rimuovere l'indicale nascosto. 1 andrebbe formalizzato così:

6. $\exists m(B(\text{Lois Lane}, \langle \text{Superman}, \text{vola} \rangle, m))$.

Se così, allora Lois Lane *crede* che Clark Kent voli, perché esiste un modo di presentazione sotto il quale

ella pensa a Clark Kent, il modo di presentazione Superman, ed ella crede che egli voli.

Salmon risponde appellandosi a meccanismi pragmatici: benché il proferimento di “Lois Lane crede che Clark Kent voli” suoni falso, in realtà è vero ma fuorviante. Infatti suggerisce, senza implicarlo, che Lois Lane crede la proposizione sotto il modo di presentazione Clark Kent, mentre ella la crede solo sotto il modo di presentazione Superman.

Ma possiamo intrattenere pensieri senza dire nulla! L'appello ai meccanismi pragmatici risulta inefficace.

Terzo problema: la teoria si applica a coppie di enunciati come “S V che p” e “S V che q”, dove “V” sta per un verbo di atteggiamento proposizionale. Gli enunciati possono differire quanto a valore di verità, benché “p” e “q” non differiscano a livello del riferimento. Si pone il problema di sviluppare la teoria per enunciati dotati di una struttura differente, come:

7. È ovvio che Espero è Espero ma non che Espero è Fosforo.
8. È stata una scoperta empirica che Espero è Fosforo, ma non che esso è Espero.
9. Non si può sapere a priori che Espero è Fosforo.

Quarto problema: puzzle del contenuto vuoto.

L'originalismo sostiene che il contenuto di un concetto atomico è il suo riferimento. Ma affronta i puzzle parlando di identità e differenza tra concetti, piuttosto che in termini di modi di presentazione.

4. Semantica bidimensionale

La semantica bidimensionale tenta di catturare alcuni aspetti epistemici del linguaggio, al fine di chiarire la nozione di conoscibilità a priori.

Proprio come la necessità è trattata in termini di quantificazione universale su mondi possibili, l'apriorità deve essere trattata in termini di quantificazione universale su scenari. Quando si quantifica su mondi si parla di intensione secondaria. Quando si quantifica su scenari si parla di intensione primaria.

L'enunciato s è necessariamente vero se e solo se, per ogni mondo possibile, w , s è vero in w .

L'enunciato s è conoscibile a priori se e solo se, per ogni scenario, c , s è vero in c .

Cos'è uno scenario?

4.1. Gli scenari sono mondi possibili: risposta insostenibile. L'enunciato “L'acqua è H₂O” non è a priori, e quindi è falso in qualche scenario. Se gli scenari fossero mondi possibili, come spiegheremmo che l'enunciato è vero in ogni mondo (dato che è necessariamente vero)?

4.2. Gli scenari sono mondi possibili considerati come attuali: Chalmers afferma che, considerato come attuale il mondo XYZ, la nostra parola “acqua”, *con lo stesso significato che attualmente ha*, si riferisce a XYZ.

A questa affermazione si può opporre l'idea che il significato della nostra parola “acqua” è essenzialmente legato al suo riferimento attuale. Ma se non c'è un mondo possibile nel quale l'acqua è XYZ, allora non c'è un mondo possibile che si possa considerare come attuale nel quale l'acqua è XYZ.

Chalmers risponde così: gli enunciati sono veri relativamente a coppie ordinate di mondi. Il primo membro della coppia è il mondo assunto come attuale nel modello, il secondo è il mondo di valutazione.

L'enunciato “L'acqua è acqua” è vero ad ogni mondo possibile, o mondo *considerato come controfattuale*:

Per ogni mondo possibile, w , “L'acqua è acqua” è vero relativamente a $\langle @, w \rangle$.

Poni che w^* stia per il mondo XYZ. L'enunciato “L'acqua è XYZ” è vero in w^* *considerato come attuale*:

“L'acqua è XYZ” è vero relativamente a $\langle w^*, w^* \rangle$.

Dato che $w^* \neq @$, questo è coerente con:

Per ogni w , “L'acqua è XYZ” è falso relativamente a $\langle @, w \rangle$.

Il primo membro della coppia fissa il mondo rilevante nel determinare il riferimento di “acqua”. Il secondo fissa il mondo relativamente al quale, con il riferimento così fissato, l'enunciato è da valutare come vero o falso.

Definizione di apriorità:

L'enunciato s è conoscibile a priori se e solo se, per ogni mondo, w , s è vero relativamente a $\langle w, w \rangle$.

Se questa teoria è corretta, allora il significato del termine “acqua” non è essenzialmente legato al riferimento di acqua (H_2O).

L'originalismo esclude che il concetto ACQUA possa essere usato per riferirsi a qualcosa che non sia acqua.

Primo problema: ma allora come si fissa il riferimento di “acqua”? *Pink scenario*.

È fissato a condizione che ciò a cui si riferisce “acqua” sia davvero un liquido? O è sufficiente che appaia come tale?

Secondo problema (problema del principio decitazionale): certamente esistono espressioni che, a fronte di un significato costante, hanno differenti riferimenti in differenti scenari: gli indicali. Comunque, gli indicali non rispettano il principio decitazionale sostenuto da Chalmers, e cioè quel principio in base al quale da “L'acqua è XYZ” è vero al mondo XYZ si passa a *al mondo XYZ considerato come attuale, l'acqua è XYZ*.

Confrontiamo i due seguenti condizionali:

Se (in un qualche mondo) “acqua” si riferisce a XYZ, allora l'acqua è XYZ (in quel mondo).

Se (in un qualche contesto) “io” si riferisce a te, allora io sono te (in quel contesto).

Chalmers deve spiegare perché il primo condizionale, a differenza del secondo, dovrebbe essere vero.

Terzo problema (problema dell'apriorità): “L'acqua è H_2O ” non è a priori semplicemente perché richiede ricerche empiriche per essere conosciuto. La spiegazione dell'apriorità di questo enunciato non dipende dal fatto che ciò che noi riteniamo essere acqua potrebbe rivelarsi XYZ.

Anche dopo aver ammesso che “acqua” designa rigidamente, e che quindi si riferisce all'acqua quale che sia il mondo attuale, continuiamo a non sapere a priori quale sostanza chimica sia il suo riferimento.

4.3. Gli scenari sono possibilità epistemiche massimali: poni di avere enunciati epistemicamente completi, cioè enunciati che forniscono un insieme esaustivo di informazioni circa le proprietà osservabili, il comportamento e la distribuzione di oggetti e sostanze nell'ambiente. Questi enunciati non contengono il termine “acqua”. La conoscenza del significato di questo termine è tutto ciò che occorre per inferire dagli enunciati epistemicamente completi delle verità espresse usando “acqua”.

Obiezione: possiamo inferire correttamente queste verità solo se il significato di “acqua” non ha nessun legame essenziale con il suo riferimento (H_2O).

Se anche gli enunciati epistemicamente completi contenessero al loro interno enunciati come “Il liquido che riempie i laghi è H_2O ”, non potremmo comunque fare un'inferenza a priori.